

in vendita

**MEDUSA CEDE LANTERNA MAGICA SOCIETÀ DI FILM D'ANIMAZIONE**  
Medusa Film, che di solito conduce una politica di acquisizioni, ha venduto alla produttrice Maria Fares la maggiore società italiana di film d'animazione, la torinese Lanterna Magica. L'azienda ceduta annovera fra i suoi titoli di successo *La freccia azzurra*, *La gabbianella e il gatto*, *Aida degli Alberi*, oltre al nuovissimo *Toto Sapore* che uscirà a Natale. Medusa Film ha venduto la società torinese dopo averla comprata tre anni fa. Il passaggio avviene dopo che, nel 2000, Lanterna Magica rischiò di scomparire con la separazione tra i suoi due titolari di allora, Maria Fares e Enzo d'Alò.

nuovi cd

## FRANKIE HI NRG, IL RAPPER MORDE SEMPRE, DIFENDE LA COSTITUZIONE E VA IN TOURNÉE

Silvia Boschero

Frankie Hi Nrg Mc era un autarchico. Prima faceva tutto da solo; d'altronde aveva dalla sua parte la «parola» e la consapevolezza di quanto potere questa fosse in grado di esercitare. Frankie, ex ragazzino enfant prodige dell'hip hop italiano, oggi è cresciuto. Si fa accompagnare, ha capito che l'unione fa la forza, fa il tifo per Nanni Moretti e tira giù un fiume di liriche senza sconti per nessuno. Il suo nuovo disco, *Ero un autarchico*, è frutto dell'ennesimo miglioramento di Francesco di Gesù come paroliere e miscelatore di suoni, lo scoppio di un'intelligenza spiccatissima e oltremodo consapevole (forse il suo unico limite). Questo suo nuovo cd lo presenta nel fittissimo tour lungo la penisola che parte giovedì da Verona.

È un disco «movementista», nel senso più costruttivo del termine, dove gioca in maniera estremamente arguta a tirar fuori voci e spunti utili a farci riflettere: da un discorso attualissimo di Arnaldo Foà del 1974 contro il referendum abrogativo del divorzio a due stralci tratti da altrettanti cortometraggi di una coppia di autori doc come Antonio Rezza e Flavia Mastrella. La parola è certo la protagonista assoluta e possiede lo stesso mordente di quando, tanti anni fa, ci fece urlare al miracolo per quella Fight the faida che tante piccole radio indipendenti italiane ebbero l'intelligenza di spingere a gran forza. Tempo dopo tirò fuori dal cilindro la splendida *Quelli che bennasano* dove miscelava a un testo ispiratissimo anche

un'ottima linea melodica. Ero un autarchico è l'ennesima conferma che abbiamo di fronte un autore di spessore. Un disco diretto e ironicamente feroce che non cchieggia a niente di «radiofonicamente godibile» (secondo i parametri devianti dei network), dove Frankie si lancia senza remore contro un malcostume che ci opprime: dalle «de-filippiche» televisive («il problema in televisione - ci racconta - non è toccare il fondo, è il continuo gioco al ribasso delle Alde, le De Filippi, i Costanzi, i Bonolis»), alla politica del governo vergognosa quanto il calciomercato: «C'è un appiattimento incredibile - prosegue - con continue beghe di condominio. Discutono sullo zerbino da mettere fuori dalla porta mentre il palazzo crolla, per

questo per il pezzo Rap lamento ho campionato la sigla di "90esimo minuto", perché il calcio di oggi e la politica di oggi hanno tantissime cose in comune». In Sana e robusta tira in ballo addirittura la Costituzione italiana: «È in pericolo, gli stanno dando botte fortissime. Forse la gente non ce l'ha ben presente ma quello è un libro magico: contiene tutti i diritti fondamentali e l'affermazione che "la sovranità è del popolo". Ecco, lo Stato è rappresentato da palazzi romani e ci dimentichiamo che siamo noi». Frankie ha un dono, e lo usa bene, tanto da aver influenzato anche un altro ragazzo del rap, quel Caparezza che sul suo solco ha recentemente dato alle stampe un bell'album. Se loro sono il termometro dell'hip hop italiano, c'è davvero da fare un bell'applauso.

# Luttazzi torna in tv, ma addomesticato

«Berlusconi ha l'ernia all'aureola». È una delle battute del comico ospitato da Baudo

Gabriella Gallozzi

ROMA «Un aspetto di Berlusconi è la megalomania. Lo sapete che due giorni fa è stato ricoverato in ospedale? Sì, per un'ernia all'aureola». E poi, ancora, su D'Alema: «Mi chiedono perché ce l'ho col governo di destra. E che non mi fa venire più erezioni. Infatti col governo D'Alema ho avuto serie difficoltà». È un Daniele Luttazzi un po' sotto tono quello apparso ieri sera su Raitre ospite di Pippo Baudo in *Cinquanta*, in una puntata tutta dedicata alla censura in tv. Strombazzato, «temuto» e messo sotto esame dai vertici della Rai - ieri il direttore generale Flavio Cattaneo con il direttore di Raitre Paolo Ruffini hanno visionato insieme lo sketch prima di dare l'ok alla messa in onda - il ritorno del comico in tv dopo il «diktat bulgaro» di Berlusconi, nel 2001, non ha avuto l'effetto esplosivo sperato dai più. La montagna, insomma, ha partorito il topolino. Che, visti i tempi che corrono, magari, sarà pure utilizzato da qualcuno per dimostrare come sia «democratica» la Rai di Cattaneo, pronta ad ospitare persino i «censurati doc» come Luttazzi.

Quelli di ieri sera, infatti, sono stati circa dodici minuti di satira piuttosto «addomesticata» e persino rispettosa della par condicio. E chissà se i temi forti sono stati tagliati via in quei due minuti eliminati in fase di montaggio con l'assenso del comico - come ha spiegato Aldo Piro, uno degli autori - adducendo motivi tecnici.

Con Pippo Baudo nei panni di «premuoso» tutore dell'ordine - aveva in mano una «campana delle libertà», pronta a suonare in caso le battute diventassero troppo pesanti - Luttazzi ha passato in rassegna tutto il Parlamento. Dietro di lui le foto dei politici e a lui il compito di dire una battuta ciascuno. Di fronte all'immagine di Bossi: «Ho capito perché è diventato ministro: a confronto con lui gli altri sono sani di mente». Su Rutelli: «Berlusconi si vanta di aver vinto le elezioni: le ha vinte contro Rutelli. Per Rutelli c'è speranza: se hanno ricavato la penicillina dalla muffa



Daniele Luttazzi ospite di Pippo Baudo ieri sera nel programma «Cinquanta». A destra Bruno Vespa

fa qualcosa ricaveranno anche da lui». E ancora Fini: «Ha proposto una legge per penalizzare il consumo di droghe leggere, ma non si possono mettere sullo stesso piano quelle leggere e quelle pesanti», dice Luttazzi mentre Baudo interviene commentando preoccupato: «Ma sei sicuro? Ho sentito dire che fanno male anche quelle!». E poi riprende il comico: «Ma no! Come si fa a mettere le manette ad una piantina di marijuana!». L'ultima battuta, poi, tocca ancora a D'Alema: «Non capisco il riformismo dalemiano. Emilio Fede lo considera il più

capace e intelligente della sinistra. Fossi in D'Alema, qualche domanda me la porrei».

Questo è stato il clou del ritorno di Luttazzi in tv, registrato tra martedì e venerdì scorsi al teatro delle Vittorie. Ad introdurre il comico sul palco di *Cinquanta* è stato il sorridente Baudo che esordisce: «Daniele Luttazzi torna in tv dopo lunga pezza» e lui, Luttazzi, risponde col suo solito sorriso un po' nevrotico: «Finalmente torno in tv dopo l'editto bulgaro». Si parla poi del suo spettacolo *Sesso con Luttazzi* di scena al teatro

Olimpico di Roma e i primi cinque minuti se ne vanno su particolari di tipo medico-anatomico, cavallo di battaglia del comico laureato in medicina.

Il resto dello sketch prosegue con spezzoni di repertorio dal suo vecchio *Magazine 3* fino al recente *Satyricon*, il programma che gli è costato la testa dopo la celebre puntata in cui ospitò Marco Travaglio col suo libro su Berlusconi. Ma anche in questo caso gli spezzoni del programma incriminato mostrati da *Cinquanta* non sono poi così «sovversivi». Rivediamo Luttazzi ironizzare sul

### indiscrezioni

## Bruno Vespa l'onnipotente Il dopofestival di Sanremo sarà suo?



Non gli basta «Porta a porta», ora ce lo ritoveremo pure nell'appuntamento tv di Sanremo. Il dopofestival, edizione 2004, direzione consegnata a Tony Renis, sarà affidato niente meno che a Bruno Vespa in persona. A riverlarlo, rompendo un po' di uova nel paniere (nel senso di effetto-sorpresa) alla direzione del festival che oggi annuncia il programma per il 2004 nella città ligure, è un sito internet di notizie e pettegolezzi solitamente ben addentro ai meccanismi di palazzo e ben informato: Dagaosia. Sempre secondo il sito, che è di Roberto D'Agostino, nella presentazione odierna alla stampa e alle tv del prossimo festival non dovrebbe arrivare invece una risposta su un particolare fondamentale: chi sarà il conduttore. Bonolis aveva detto di no perché ha altro e di più importante da fare. Chi intro-

durrà cantanti e quant'altri saliranno sul palcoscenico dell'Ariston? Qualcuno dovrà pur starci ed è singolare, e significativo, che ci siano tante difficoltà. Se la risposta oggi non sarà data (magari ci sarà) la strada si fa sempre più faticosa.

Quanto a Vespa l'onnipotente sullo schermo, non è un debuttante allo sbaraglio. Solo che l'esperienza precedente non ha fruttato molto, almeno dal punto di vista degli spettatori. Nel '97 conduceva il festival Mike Bongiorno, con lui c'erano Pietro Chiambretti e Valeria Marini, Vespa appunto quel che seguiva. Ma l'esperimento fu giudicato fallimentare. Certo in termini di ascolti non registrò forti gradimenti e il programma si è portato dietro la fama di uno dei più sonnolenti imbastiti dalle parti di Sanremo (e si che la concorrenza è dura).

premier: «È stato in arresto cardiaco per 72 ore: qualche danno ci sarà stato, visto che la prima frase al risveglio è stata "meno tasse per tutti"». O concludere una battuta con un invito, diciamo di buon senso alla Luttazzi: «Ma allora scopate di più!!!»

Ancora su *Satyricon*, poi, torna lo stesso comico, ma per ricordare che gli è costato anche «cinque cause civili in corso». «Se perdo - dice ridacchiando -, ammontano a 160 miliardi e non ce li ho, perché non faccio l'idraulico». Pippo Baudo fa da spalla col sorriso stampa-

to sulle labbra. Lo invita anche a parlare del suo nuovo dvd dal titolo programmatico: *Adenoidi 2003: Bin Laden può andare in tv io no*. E del suo libro, *Capo-lavori* con i suoi disegni, accompagnati da una serie di freddure e frasette ironiche, tipo quello che ritrae una donna che dice: «Ha visto Maria De Filippi e ha pensato: è evidente che è una ballerina intrappolata nel corpo di un albero».

I dieci minuti del ritorno di Luttazzi terminano qui. «Spero di tornare in tv con un programma satirico», dice rivolto al pubblico, «a presto».

## Il ministro annuncia società legate all'Ente. Domani sarà ascoltato alla Camera Biennale: Urbani arretra o ci fa?

ROMA Avanti tutta. Indietro adagio. E poi mezze smentite e qualche rassicurazione. La *querelle* Biennale a proposito del nuovo statuto proposto da Giuliano Urbani ha avuto ieri una nuova «puntata». Protagonista, come sempre, lo stesso ministro dei Beni culturali che, dal pulpito del Mifed, alla Fiera di Milano, si è abbandonato a una nuova dichiarazione rivolta, formalmente, a rassicurare gli animi di quanti hanno letto nella sua «bozza» una minacciosa stretta all'autonomia della Biennale. Almeno, così dovrebbe sembrare, poiché le nuove dichiarazioni del ministro non brillano per chiarezza. «Il decreto legislativo che presenterò in Consiglio dei ministri e in Parlamento sul nuovo statuto della Biennale di Venezia - dice Urbani - darà la possibilità alla Biennale di creare società, sulla cui composizione il consiglio deciderà però in piena autonomia». Lo statuto, secondo il ministro «si limiterà a dire che per quanto riguarda il settore cinema verrà creato un organo consultivo, chiamato consulta, dove verranno prese tutte le decisioni che riguardano la partecipazione nella società».

Insomma, dopo le accese polemiche scaturite dal progetto di mettere sotto il controllo di altri enti ogni settore della Biennale, Urbani sembra proporre una leggera marcia indietro, ipotizzando la creazione di al-

tri organismi tra cui suddividere le varie competenze. Tanto per intenderci, si tratterebbe di affiancare alla società madre una serie di affiliate.

«È inutile inventare un meccanismo di scatole cinesi anche per la Biennale», proclama Giovanna Grignaffini, deputata Ds. «È un metodo che anziché risolvere complica la situazione. Urbani deve dire con chiarezza se la Biennale manterrà la sua autonomia o no. E se la manterrà quali saranno gli organismi e le procedure decisionali che la garantiranno». Ai tanti dubbi e incertezze emersi sulla questione il ministro domani sarà chiamato a rispondere alla commissione cultura della in seguito all'interrogazione parlamentare presentata nei giorni scorsi dalla Quercia.

Intanto a preoccuparsi per la vicenda Biennale sono anche il Sindacato nazionale giornalisti cinematografici (Sngci) e il Sindacato nazionale critici cinematografici (Sncci). In una nota comune, infatti, i due organismi sindacali ribadiscono che «garantire la piena autonomia programmatica e operativa» è la prima condizione a cui dovrebbe attenersi la riforma dell'ente. «Ammesso che davvero ci sia la necessità di una nuova riforma», secondo critici e giornalisti questa dovrebbe inoltre: affidare la gestione della Biennale a personalità della cultura e a manager dell'industria cul-

turale; salvaguardare la tradizione e le radici della Biennale coniugando la presenza a Venezia con la sua dimensione internazionale; consentire la collaborazione della Biennale con altri organismi culturali, italiani e stranieri, evitando però che questi possano esercitare ingerenze o controlli; assicurare che l'auspicata entrata dei privati favorisca il potenziamento economico senza comportare condizionamenti dell'ente.

Secondo Beppe Giulietti dei Ds e coordinatore di Articolo 31 le nuove dichiarazioni di Urbani costituiscono un nuovo «passo indietro»: è segno cioè che il tentativo del governo «di costituire il polo unico del cinema» non è passato indenne, ma ha creato spaccature anche nella Casa delle libertà. Per Giulietti «a questo punto bisogna spostare il confronto in Parlamento, poiché bisognerà esaminare ogni virgola del testo di riforma». Per tenere alta l'attenzione su una vicenda cruciale come questa, Giulietti, come coordinatore di Articolo 21, lancia l'appello «per convocare a Venezia una grande mobilitazione aperta ad attori, registi, addetti ai lavori del settore. Perché - conclude - dopo l'approvazione della Gasparri si chiuderà il cerchio ed avranno il controllo sul ciclo integrale delle risorse».

ga.g.

**RADIO ITALIA & VIDEO ITALIA**  
SOLO MUSICA ITALIANA

presentano questa sera  
alle ore 21.00  
in diretta e dal vivo

# franco simone

con il suo nuovo album  
*dizionario (rosso) dei sentimenti*  
su CD e DVD

azzurrmusic  
distribuito e stampato in esclusiva da  
Azzurra Music - www.azzurrmusic.it

MANAGEMENT  
Maurizio Dinelli - PROGETTO MUSICA  
info@progettomusica.com  
TEL. 0522.934890 - FAX 0522.934898  
www.francofrancosimone.it

Puoi sentirci e vederci gratuitamente su:

**SKY:**  
Goldbox Canale 712  
Access Media Canale 86

**EUTELSAT:**  
HOTBIRD 4 - FREQUENZA 12,673 GHz,  
POLARIZZAZIONE VERTICALE SR 27.500 FEC 3/4

www.radioitalia.it - www.videoitalia.it